

SOMMARIO

■ Seminario d'inizio EZA "Le priorità del dialogo sociale europeo" a Malta

Previste 73 attività formative per l'anno finanziario 2016. Temi principali: "Mondo del lavoro digitale", "Posti di lavoro verdi", "I giovani e il mercato del lavoro", "Vivere e lavorare in un mondo segnato dalla crisi" e "Migrazione / mobilità dei lavoratori"

Pagina 2

■ Il mondo del lavoro nel 2020

Bilancio provvisorio del progetto Erasmus+: risultati del sondaggio tra i professionisti del settore infermieristico e assistenziale di sei paesi europei

Pagina 3

■ Attività di coordinamento di progetti sul tema della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro

I rischi psicosociali: un fenomeno grave che colpisce sempre più lavoratori in tutti i settori professionali

Pagina 3

■ La situazione dello Stato sociale nell'Unione europea nel 1992 e 20 anni dopo



Quinta conferenza HIVA sul tema: inquadramento e conclusioni

Pagina 4

EDITORIALE



Cari amici,

lo scorso gennaio, con la celebrazione dei 30 anni di Val Duchesse, abbiamo volto lo sguardo indietro sulle origini del dialogo sociale. Oggi, il dialogo sociale è una realtà in tutti gli Stati membri dell'Ue e, sebbene si manifesti in modo assai diverso a seconda della tradizione e della situazione economica e politica dei singoli paesi, è parte integrante del modello economico e sociale europeo. Negli ultimi anni, gli effetti della crisi e l'attuazione di nuove strutture di governance economica hanno modificato profondamente le condizioni quadro. Gli uni invocano un maggiore dialogo, nella convinzione che si possano individuare insieme strategie di usci-

ta dalla crisi. Gli altri ne mettono in dubbio l'utilità. Tuttavia, chi ricerca solo il cosiddetto effetto macroscopico relega al margine un aspetto centrale: quello etico e politico.

Per noi, rappresentanti di organizzazioni dei lavoratori di ispirazione cristiano-sociale, la dignità della persona quale immagine di Dio è alla base del convincimento che la negoziazione collettiva in favore di salari giusti e buone condizioni di lavoro contribuisca al bene individuale e comune. Ricordiamo l'esortazione "Evangelii Gaudium": "Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori".

Un valore fondamentale della società europea è la democrazia. La democrazia non può mai essere data per scontata. Deve trovare espressione, giorno dopo giorno, in tutti gli aspetti della società. Perché, dunque, le strutture democratiche non dovrebbero trovare posto anche nel mondo del lavoro? Il dialogo tra i legittimi interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori è lo spazio democratico che consente la partecipazione.

EZA augura a tutti voi un sereno Natale. Sigrid Schraml, Segretaria generale

Criteri per un dialogo sociale di successo

Cosa determina un buon rapporto tra lavoratori e datori di lavoro? Tale domanda ha costituito il punto di partenza di un progetto realizzato dal Centro europeo per le questioni dei lavoratori (EZA) di Königswinter in collaborazione con l'Istituto di ricerca HIVA dell'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio, le cui conclusioni sono state raccolte nel libro "Conditions and Criteria for Social Dialogue in Europe – the Workers' Perspective" edito dalla casa editrice Shaker di Aquisgrana.

Per la prima volta in Europa sono stati analizzati nel dettaglio i criteri di qualità applicabili e le condizioni necessarie affinché il dialogo sociale abbia successo e risultati costruttivi. A tale scopo, è stata innanzitutto svolta un'analisi scientifica

delle condizioni quadro del dialogo sociale nei singoli Stati membri dell'Unione europea, poi integrata con le esperienze pratiche delle organizzazioni dei lavoratori facenti parte della rete EZA.

Lo studio conferma che una collaborazione positiva e basata sulla fiducia tra le parti sociali rappresenta una condizione essenziale per la ricerca di soluzioni efficaci a favore dei lavoratori in Europa.

Il libro verrà presentato il 16 febbraio 2016 negli uffici di EZA a Bruxelles.

Lo studio è disponibile per l'acquisto: ISBN 978-3-8440-3549-0

Per maggiori informazioni:

<http://www.shaker.de/de/content/catalogue/index.asp?lang=de&ID=8&ISBN=978-3-8440-3549-0&search=yes>

Seminario d'inizio EZA a Malta



Partecipanti al seminario d'inizio EZA tenutosi a Malta nel dicembre 2015

Il dialogo sociale garantisce una migliore qualità di vita e di lavoro ed è parte integrante di una democrazia attiva. È stato questo il pensiero centrale del seminario d'inizio EZA tenutosi il 3 e 4 dicembre 2015 a San Giuliano, Malta. L'evento è stato organizzato in collaborazione con UHM (Union Haddiema Magħqudin) e con il sostegno dell'Unione europea.

110 rappresentanti di organizzazioni dei lavoratori di ispirazione cristiano-sociale di 26 paesi europei si sono riuniti per confrontarsi sui temi fondamentali del programma di formazione EZA per il 2016. I partecipanti all'incontro hanno valutato positivamente che Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, attribuisca una speciale importanza al dialogo sociale. Hanno anche messo in luce, tuttavia, che il dialogo è soggetto a forti pressioni, in particolare in taluni stati dell'Europa orientale, e hanno espresso la speranza che la Commissione adotti le misure necessarie a promuovere una maggiore pace sociale in Europa.

In questa direzione si sono mosse anche molte delle richieste volte ad Andreas Strohbach, della Direzione Generale Occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione europea. Dopo aver illustrato la politica di attuazione del nuovo inizio nel campo del dialogo sociale annunciato dalla Commissione Juncker, Strohbach ha puntualizzato come un elemento essenziale per il rafforzamento del dialogo sociale a livello nazionale sia la sua inclusione nel semestre europeo.

Matthias Homey, collaboratore scientifico di EZA, ha esposto il programma di formazione del Centro per il 2016, indicandone come importante caratteristica la maggiore interconnessione fra i temi delle attività formative. In quest'ottica, un punto cardine sarà il ciclo di seminari sulla strategia

Europa 2020, nell'ambito del quale verrà fornito sostegno scientifico alla tematica "Mondo del lavoro digitale". Si svolgeranno, inoltre, lavori di coordinamento di progetti sui temi "Posti di lavoro verdi", "I giovani e il mercato del lavoro", "Vivere e lavorare in un mondo segnato dalla crisi" e "Migrazione / mobilità dei lavoratori".

Mons. Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo della Diocesi di Trieste, ha segnalato l'enciclica "Laudato si'" come fondamento etico per un'azione ecosociale delle organizzazioni dei lavoratori nell'ambito dell'economia di mercato. Facendo riferimento alla Conferenza sul clima delle Nazioni Unite in corso negli stessi giorni a Parigi, Crepaldi ha sottolineato la responsabilità individuale e collettiva nell'adozione di uno stile di vita rispettoso dell'ambiente e di un'economia sostenibile. Il concetto chiave dell'equità intergenerazionale è stato da lui espresso non solo attraverso l'interrogativo "Quale pianeta stiamo lasciando ai nostri figli?", ma anche con la provocatoria domanda "Quali figli stiamo lasciando al pianeta?". Crepaldi ha definito il dialogo sociale come uno strumento straordinario di promozione della coesione sociale e ha posto l'accento sull'importanza della giustizia sociale in un'Europa in cui il divario tra ricchi e poveri si fa sempre più ampio.

Nel proprio intervento, Werner Eichhorst, dell'Istituto di ricerca sul futuro del lavoro (IZA) di Bonn, ha analizzato l'avvenire del mondo del lavoro alla luce del ruolo delle parti sociali, della politica e della società. A suo parere, i progressi tecnologici in ambito professionale, la globalizzazione, il cambiamento demografico e le riforme istituzionali sono i quattro fattori che influenzano maggiormente il mercato del lavoro e mettono in difficoltà in particolare i meno qualificati. Eichhorst ha spronato le orga-

nizzazioni dei lavoratori a battersi per un incremento degli investimenti sociali, soprattutto nel campo della formazione professionale e dell'apprendimento continuo. Ha enfatizzato la necessità di standard equi e sostenibili per tutti, sia entro i confini nazionali che su scala internazionale, e ha messo in risalto quali aspetti prioritari la salute dei lavoratori e l'armonia tra produttività e flessibilità. Dinanzi a tali questioni le parti sociali hanno molto da dire e da fare.

Il ruolo delle parti sociali, della politica e della società nel superamento delle sfide menzionate è stato il fulcro del dibattito di chiusura. Il moderatore, Bjørn van Heusden, dell'Organizzazione mondiale dei lavoratori (WOW), ha innanzitutto evidenziato come la digitalizzazione stia modificando i profili professionali ponendo soprattutto i giovani a confronto con la richiesta di nuove qualifiche. Ha poi rimarcato come, di fronte alla crescente robotizzazione, occorra fare attenzione a che il contatto personale con i processi di lavoro non vada perso.

Evarist Bartolo, Ministro dell'Istruzione e dell'Occupazione di Malta, ha ricordato che è l'uomo a determinare il cammino della digitalizzazione e che, proprio per questo, è cruciale garantire lo sviluppo non solo di nuove competenze, ma anche di valori. Si è detto convinto che l'istruzione non possa essere lasciata unicamente in mano agli educatori, giacché è compito anche della famiglia e della società.

Kristy Debono, deputata del parlamento maltese, ha sollecitato a vedere di buon occhio le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in considerazione dei tanti modi in cui esse alleggeriscono il lavoro quotidiano in molti settori. Ha, inoltre, difeso con fermezza la necessità di una maggiore flessibilizzazione dell'orario a favore dei lavoratori, poiché ciò, proprio come il telelavoro, promuoverebbe l'equilibrio tra vita personale e vita professionale. Robert Métrailler, responsabile categoria Comunicazione presso Transfair, in Svizzera, ha perorato la causa della formazione e dell'apprendimento continui in risposta al costante rinnovamento dei processi di lavoro da parte delle imprese. Dal suo punto di vista, il compito dei sindacati è in primo luogo quello di accompagnare il cambiamento e di attuarlo al proprio interno, anticipando gli sviluppi in modo da poter agire tempestivamente, anziché limitarsi a reagire.

Matthias Homey e Victoria Znined ■

Un approccio formativo per prevenire i danni alla salute

Sono molti i pericoli per la salute dei professionisti del settore infermieristico e assistenziale. Che questi debbano affrontare un lavoro faticoso e fisicamente gravoso è di dominio pubblico. Meno noto, ma sempre più evidente è il carico psicosociale cui essi sono sottoposti. Per questo, è stato avviato ed è attualmente in corso il progetto europeo "Il mondo del lavoro nel 2020", nell'ambito del quale diversi soggetti, tra i quali anche il Centro europeo per le questioni dei lavoratori (EZA), stanno elaborando, sotto la guida della Nell-Breuning-Haus di Herzogenrath, in Germania, un approccio formativo mirato alla prevenzione dei danni alla salute di tipo psicosociale. Al personale infermieristico e assistenziale di sei paesi è stato chiesto di compilare un questionario sul carico psicosociale sperimentato nello svolgimento del proprio lavoro. I risultati del sondaggio hanno messo in luce come il fattore più significativo sia la pressione dei tempi stretti, cui seguono le eccessive incombenze

burocratiche, il confronto con "la sofferenza e la morte" e il ventaglio troppo ampio di attività da realizzare.

È emerso, inoltre, che a partire dai 40-49 anni i professionisti del settore iniziano a nutrire forti preoccupazioni per la propria salute e a temere il calo delle capacità fisiche.

Alla luce di questo sondaggio, è stato sviluppato un primo approccio formativo che entra ora in fase sperimentale. L'obiettivo è che gli operatori sanitari e assistenziali apprendano metodi e strategie per prevenire le gravose condizioni generalmente esistenti nella loro professione.

Tutti i partecipanti al progetto sono coscienti del fatto che la prevenzione attuabile sulla base di conoscenze personali va necessariamente affiancata dal miglioramento delle condizioni di lavoro. A questo livello è necessario l'intervento di legislatori e parti sociali, ragion per cui nel quadro del progetto "Il mondo del lavoro nel 2020" verranno messe a punto



Partecipanti al corso di perfezionamento per professionisti del settore infermieristico e assistenziale provenienti da Germania, Belgio, Estonia, Romania, Polonia e Italia organizzato nel quadro del progetto "Il mondo del lavoro nel 2020" e tenutosi dal 14-18 dicembre 2015 a Herzogenrath

anche raccomandazioni indirizzate a tali attori. Il sondaggio ha mostrato, per altro, che la maggior parte dei professionisti del settore ama il proprio lavoro e desidera svolgerlo il più a lungo possibile. Perché ciò sia possibile, molto deve ancora cambiare. **Norbert Klein** ■

Nuove sfide per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro

Nel quadro del programma di formazione per il 2015, EZA ha avuto l'encomiabile iniziativa di promuovere un'attività di coordinamento di progetti sulle principali sfide per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro. Il progetto è anche parte del dialogo sociale e aspira ad affrontare le problematiche individuate dalla strategia Ue in materia di salute e sicurezza sul lavoro per il periodo 2014-2020.

Con tale obiettivo sono stati organizzati quattro seminari internazionali che hanno posto l'accento sulla prevenzione dei rischi psicosociali. Il primo seminario è stato tenuto da LDF Education Center (Centro per l'istruzione della Confederazione sindacale lituana) e si è incentrato sulla questione delle molestie morali e del mobbing. Il secondo, organizzato da Krifa (Kristelig Fagbevægelse), ha studiato il tema della felicità sul lavoro. Il terzo è stato il frutto della collaborazione tra NBH (Nell-Breuning-Haus) e YHACM - UNASM - UIATUM (Unione dei sindacati autonomi della Macedonia). Il quarto è stato organizzato da MOSZ (Munkástanácsok Országos Szövetsége) e ha preso in analisi lo stress lavoro-correlato.

L'emergenza dei rischi psicosociali

Fenomeni quali lo stress, le molestie morali, il burnout, la violenza e – in casi estremi – il suicidio interessano un numero sempre maggiore di lavoratori a tutti i livelli dell'economia europea. Particolarmente vulnerabili sono i professionisti del settore sanitario, dell'istruzione, delle forze armate e dell'ordine.

È importante tenere presente che i suddetti fenomeni non minano solamente la salute e il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie, ma nuocciono anche alle aziende e all'economia in generale. Lo stress ne è un eccellente esempio: il 28% dei lavoratori europei lamenta di soffrire di stress e si stima che le situazioni causate dallo stress generino perdite per le economie nazionali pari al 3-4% del PIL. Di fatto, la questione ha avuto grande protagonismo in tutti e quattro i seminari, che sono stati lo scenario di lunghi e approfonditi dibattiti su aspetti quali le difficoltà di riconoscimento e valutazione di situazioni di stress, il quadro normativo esistente per affrontare il problema nonché le cause, i sintomi e le conseguen-

ze dello stress per la salute dei lavoratori e il funzionamento delle aziende.

Sebbene difficili da individuare, lo stress lavoro-correlato e gli altri rischi psicosociali – quali molestie morali e sessuali – possono e devono essere oggetto di massima attenzione nella definizione delle strutture aziendali di prevenzione interna ed esterna. Allo stesso modo, deve essere prioritaria la valutazione dell'impatto di cambiamenti organizzativi sulla salute dei lavoratori.

Le organizzazioni dei lavoratori sono chiamate a assumere un ruolo di primo piano nella prevenzione dei rischi psicosociali, fornendo ai rappresentanti e ai negozianti sindacali la formazione necessaria a prendervi parte allo scopo di favorire il benessere sul luogo di lavoro.

António Brandão Guedes ■

La situazione dello Stato sociale nell'Unione europea

Per la quinta volta, l'Istituto superiore per gli studi sul lavoro e la società HIVA (*Onderzoeksinstituut voor Arbeid en Samenleving*) ha organizzato una conferenza per EZA, il Centro europeo per le questioni dei lavoratori.¹ La due giorni ha visto intervenire non meno di 25 ricercatori, che hanno illustrato l'evoluzione dello Stato sociale nei propri paesi² durante gli ultimi cinque anni, all'indomani dello scoppio della crisi economica e finanziaria nel 2008-2009.

Il periodo preso in analisi coincide con il mandato del già presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy, che ha tenuto il discorso di apertura della conferenza. Van Rompuy ha spiegato come in questi anni l'Ue sia entrata in una sorta di modalità di sopravvivenza, consapevole che il collasso della zona euro metterebbe in pericolo l'esistenza stessa dell'Unione. I problemi che ci si è trovati ad affrontare, tuttavia, erano noti già prima della crisi economico-finanziaria. Tra questi, gli alti tassi di disoccupazione – contro i quali nulla poteva l'artificiale crescita economica – e finanze pubbliche vacillanti in tutta una serie di paesi. Negli ultimi cinque anni, sono stati creati e implementati strumenti e istituzioni volti a garantire la stabilità finanziaria, ma anche a risanare le finanze pubbliche per il dopo-crisi. Tali misure sono state accompagnate da una maggiore attenzione alle riforme strutturali, con l'obiettivo di rendere le economie europee più sostenibili e competitive. Il progresso sociale richiede progresso economico, conseguito incrementando la crescita. Dopo un periodo di crescita artificiale, l'Europa è tornata sulla via degli investimenti, dell'innovazione, dell'aumento di produttività e della crescita sostenibile, sulla base di istituzioni e finanze pubbliche migliori e più sane. La "economia mista" o "economia sociale di mercato" in cui si iscrive la situazione dello Stato sociale è stata aggiornata da Herman Van Rompuy con l'utilizzo dell'espressione "economia ecosociale di mercato".

La conferenza ha permesso di trarre alcune conclusioni generali.

1. La crisi finanziaria e la crisi del debito hanno doppiamente colpito la maggior parte dei paesi.
2. Ciò ha comportato una stagnazione o addirittura un sostanziale decremento del PIL pro capite sia nei vecchi che nei nuovi Stati membri.

3. Tornare sul sentiero del progresso economico e sociale richiede un serio sforzo di promozione della crescita economica. La crescita zero non è un'opzione.
4. Il relativo aumento della spesa sociale pubblica in rapporto al PIL è il risultato meccanico di PIL in calo e incompressibilità della spesa pubblica (pensioni, assistenza).
5. Se prima della crisi le economie più ricche spendevano di più in protezione sociale, negli anni di crescita negativa questa ha registrato un netto declino, per quanto il relativo aumento della percentuale del PIL destinata alla spesa sociale possa far pensare il contrario.
6. Il forte incremento del deficit e del debito pubblico in gran parte dei paesi è indicativo di una politica di stabilizzazione keynesiana. Forse, però, su scala troppo ridotta e troppo tardi.
7. La sostenibilità presente e futura dei sistemi di protezione sociale è diventata un punto nodale della governance economica dell'Unione europea.
8. I meccanismi di rapido consolidamento fiscale e del debito pubblico rischiano di trasformarsi nella maggiore minaccia per il mantenimento di alti livelli di protezione sociale negli anni a venire.
9. I contributi di sicurezza sociale sono aumentati in alcuni paesi.
10. Una politica di taglio dei contributi, riduzione delle tasse e flat tax, che sottovaluta il costo di un opulento welfare state, rischia di sottoporre la spesa sociale a una pressione ancora maggiore.
11. Numerosi paesi stanno invertendo la propria strategia per sviluppare un secondo pilastro pensionistico basato sulla capitalizzazione.
12. Alcuni paesi, non da ultimo i nuovi Stati membri, sono alle prese con alti tassi di emigrazione.
13. L'età pensionabile legale è in rapido aumento: entro il 2027, in oltre la metà degli Stati membri dell'Ue l'età pensionabile sarà fissata a 67 anni o più, e sarà spesso adattata alla crescente speranza di vita.

Siamo convinti che le suddette osservazioni possano e debbano ispirare la riflessione in seno alle organizzazioni dei lavoratori nei singoli Stati membri. Laddove in conferenze passate si sosteneva a gran

voce che lo Stato sociale godeva di ottima salute, in questa occasione abbiamo ascoltato dagli esperti di più paesi vere e proprie "storie del terrore" e siamo giunti alla conclusione che soprattutto la governance europea in materia di finanze pubbliche rischi di portare a una austerità continuata e a nuovi tagli nel campo della protezione sociale. Pensiamo che la lezione da imparare punti nella direzione di un'alternativa. È compito delle organizzazioni dei lavoratori garantire che il peggio sia passato ed evitare che la situazione precipiti ulteriormente.

Jozef Pacolet e
Frederic De Wispelaere³ ■

¹ Questo progetto è stato realizzato con il sostegno finanziario dell'Unione europea. Desideriamo, inoltre, ringraziare il Servizio pubblico federale per la sicurezza sociale del Belgio per aver appoggiato l'iniziativa.

² La lista degli esperti e le rispettive presentazioni PowerPoint possono essere consultate sul sito web del progetto: <http://hiva.kuleuven.be/nl/onderzoeksgroep-verzorgingsstaat-en-wonen/The-State-of-the-Welfare-State-in-EU-overview/Overviewanno1992>

³ Contatto:
jozef.pacolet@kuleuven.be e
frederic.dewispelaere@kuleuven.be

COLOPHON

Editore

EZA
Centro europeo per
le questioni dei lavoratori
Johannes-Albers-Allee 2
53639 Königswinter
Tel. +49 - 22 23 - 29 98 - 0
Fax +49 - 22 23 - 29 98 - 22
E-Mail: eza@eza.org
www.eza.org

Redazione

Sigrid Schraml (Red. resp.),
Matthias Homey, Norbert Klein,
Victoria Znined

Struttura e composizione

HellaDesign, Emmendingen
E-Mail: helladesign@web.de

Fotografie

EZA, HIVA

Periodicità

4 numeri annuali



Questa pubblicazione viene appoggiata finanziariamente dall'Unione europea.